

PELOBATE - Da Santena molti dati per il piano regionale. E salgono i divieti: niente pesticidi in zona, punizioni più dure ai bracconieri

Cascina Lai guida la caccia ai fondi Ue

SANTENA Il nascente Centro studi di Cascina Lai si fa conoscere dall'Unione Europea: i dati e le attività svolte dall'associazione Cascina Bellezza, che presto avrà sede nell'area di tutela ambientale di Luserna, sono stati fondamentali per la stesura del Piano di Sviluppo Rurale che Regione e Ipla hanno presentato alla Ue.

«Non è un riconoscimento europeo formale, però è il riconoscimento del valore del lavoro di ricerca e protezione ambientale svolto in 17 anni – commentano Costanzo Ruella e Silvana Borghese, i due fondatori del sodalizio - Svolto da noi, dalla sessantina di esperti che hanno fornito consulenza scientifica, molti citati nelle bibliografie al fondo della relazione di Regione e Ipla, e delle centinaia di volontari che ci hanno affiancati».

Il piano di gestione, che viene inserito in quello di sviluppo rurale, confluisce poi nel più ampio progetto comunitario Natura Duemila. «Perciò con le tante citazioni ed i dati della nostra associazione qualunque studioso o università o privato dei paesi UE può sapere che qui esistono le nostre quattro aree protette, contattarci, venire a svolgere studi o anche solo visitarle, magari portan-

doci altre esperienze. Per noi è un risultato importante».

Che la relazione per la partecipazione al Piano di sviluppo rurale (che poi significa: finanziamenti europei) abbia attinto a piene mani dal lavoro dell'Associazione Cascina Bellezza lo si vede già dalla copertina: una foto di pelobate dosco, raro rospetto la cui estinzione è stata scongiurata proprio dal lavoro dell'associazione, come quelle che compaiono sul frontespizio delle relazioni sui monitoraggi annuali.

Poi le citazioni del sodalizio e dei quattro siti che gestisce (Cascina Lai a Santena, Cascina Bellezza e Tetti Elia a Poirino, la Baija a Villastellone) dei quali quello di Cascina Lai è il più vasto, sono 25 su una novantina di pagine. Inoltre emerge dai dati come quasi la metà delle varietà animali rare siano presenti e studiate nelle aree seguite da Ruella, Borghese e collaboratori. Tredici varietà di libellule sulle trenta presenti in Piemonte, dodici farfalle rare su trentuno varietà della regione, per non dire degli oltre cinquemila anfibi censiti. E in particolare il minacciato pelobate che nel 2005 sopravviveva in soli 8 esemplari mentre nell'aprile scorso, a monitoraggio ancora in corso, era salito già a

48.

Oltre al "riconoscimento" per la quantità e la qualità del lavoro, volontario, svolto in tanti anni, l'essere stati fondamentali per la stesura del piano di gestione del Psr vi porta qualche vantaggio? «Quello più importante non è per l'associazione, ma per la maggiore tutela ambientale dei nostri siti – spiegano ancora Borghese e Ruella – Ora oltre ad essere, come da anni, nel Sic (Sito di importanza comunitaria) rientriamo nelle zone di protezione speciale».

Questo cosa comporta? «Le aree che gestiamo sono maggiormente tutelate. Qualsiasi abuso, come abbattimenti illegali di alberi o raccolta di piante ed animali protetti può essere perseguita penalmente. E' vietato nei terreni agricoli limitrofi l'uso di pesticidi. Ed anche il bracconaggio rischia sanzioni più pesanti».

E direttamente per la gestione delle aree quali eventuali vantaggi? «Per l'attività di ricerca e monitoraggio potrà facilitare la collaborazione con le università, e non solo italiane. E quando presenteremo domande di finanziamento alla Regione, potremmo avere un occhio di riguardo».

Mario Grieco



Una simulazione dell'aula didattica che sarà aperta nella campagna tra Santena e Villastellone